Anno III. Udine, Lunedì 23 Giugno 1851 N.° 137.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate mensili A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del — giornale il Friuli.

AI LETTORI DEL *FRIULI*

Avvicinandosi il secondo semestre del 1851, avvertiamo tutti quelli, che avessero l'associazione trimestrale, a rinnovarla in tempo, mandandone il prezzo anticipato. Ciò si rende tanto più necessario, in quanto la redazione è costretta ad antecipare la spesa della spedizione del giornale.

Se taluno fosse per avventura in arretrato dei pagamenti lo preghiamo a soddisfare l'associazione senza indugio: affinchè alle tante spese e difficoltà che s'attraversano al prosperamento della stampa fra di noi non si aggiunga la poca curanza di coloro, dai quali dipende l'esistenza d'un giornalismo indipendente. Chiunque tiene caro un giornale, perchè armonizza colle sue idee, può servire a migliorarlo coll'accrescergli i socii ed i lettori.

Senza nutrire la curiosità dei lettori con quelle notizie, cui un po' di tutto da parte del giornalista precede dover essere smentite, le discussioni politiche importanti che stanno per intavolarsi renderanno in quest'ultima metà dell'anno interessante la lettura d'un foglio.

Preghiamo quindi i nostri socii a continuarci il loro favore ed a tenerci conto, se non altro, del proposito nostro di mantenere alla stampa il carattere della dignità, quand'anche ne vadano di mezzo gl'interessi materiali.

Il prezzo d'associazione tanto del Giornale politico il Friuli, quanto della Giunta domenicale sta segnato in fronte al foglio.

Talora ci vengono tardi reclami per la spedizione dei fogli. Avvertiamo i lettori, che noi li mandiamo con esattezza, e che quindi e' debbono rivolgersi immediatamente ai relativi ufficii postali, perchè i fogli non vadano perduti.

In varii paesi si parla di trattati postali da conchiudersi. La Germania, ad onta del gran numero di Stati di cui essa è composta, va avvicinandosi ad avere un solo sistema postale. A questo si andarono già accostando parecchi Stati della nostra penisola; ed ora credesi, che la Svezia e la Danimarca sieno per fare altrettanto. Anche la Francia è in trattative coll'unione postale austro-tedesca e con altri paesi. — A noi sembra che in questi sforzi generali per venire ad un'unificazione del sistema postale si cerchi a bella posta la via più lunga quando si potrebbe andare per la diritta. Ogni progresso, che si fa nella facilitazione delle comunicazioni materiali mostra gl'inconvenienti, che provengono dalla diversità di sistema postale nei varii paesi d'Europa: nè si sa comprendere per quale pregiudizio i governi vogliano mantenerne uno proprio. Invece di tanti trattati, che ne rendono necessarii degli altri, per cui da alcuni anni non v'ha paese d'Europa, che non sia sempre in continue riforme postali, non si potrebbe una volta fare un congresso postale europeo, per stabilire d'accordo delle norme comuni? Si comprende, che vi sono delle difficoltà, cui non potrà sciogliere che il tempo, per ciò che riguarda i varii sistemi doganali. Ogni Stato sotto questo rapporto ha condizioni finanziarie ed industriali sue particolari, che non sopportano un'uniformità, almeno per il momento. Ma sul conto delle poste tutti gli Stati hanno interesse, che si tolgano possibilmente gl'impedimenti alla libera comunicazione delle corrispondenze fra paese e paese. In questa bisogna si potrà intendersi quando si miri sempre a semplificare: e più semplice sarà il sistema, che si vorrà adottare da ciascuno Stato, più si potrà operare un avvicinamento coi sistemi degli altri. Tempo verrà, in cui le strade ferrate dell'Europa formando una non interrotta comunicazione, per cui si facilita il movimento delle persone ed il contrabbando delle corrispondenze, si conoscerà il vantaggio di organizzare le poste regie in guisa, che al tesoro pubblico rimanga poco più profitto che il pagamento delle spese. Allora si ridurrà a poca cosa il prezzo delle lettere da un capo all'altro dell'Europa; mentre ora con tasse all'interno ed all'esterno il corrispondere coi paesi lontani è reso difficilissimo a chi non è ricco. Lo sviluppo maggiore che prenderanno in conseguenza gli affari internazionali sarà al tesoro pubblico bastevole compenso. Questo sarà uno dei tanti mezzi per i quali verrà a stringersi maggiormente la tacita federazione delle Nazioni incivilite. Ma frattanto converrebbe, che si preparasse il terreno in un congresso postale europeo, che aprisse la via all'unità di sistema. Quando si ha potuto fare un congresso del lavoro mondiale, com'è quello di Londra, ch'è partito dall'impulso spontaneo di alcuni privati cittadini, ben si potrà anche raccogliere gl'inviati dei varii Stati d'Europa per decidere d'una cosa di comune interesse. In Germania si raccoglie anche un congresso dei direttori delle strade ferrate. Questo sarebbe un tema da loro. Starebbe ad essi di fare delle istanze ai rispettivi governi per un tale convegno. La loro voce potrebbe sempre avere una qualche influenza. Anche il congresso della pace sta ora per radunarsi a Londra. I membri di quell'unione avrebbero pur essi un soggetto pratico da trattare. Giova, per quanto si tenti di spargere il ridicolo su di loro, che i membri di quel congresso cerchino di formare fra i Popoli inciviliti e cristiani un'opinione contraria alle guerre fratricide, alle violenti conquiste; ma essi avranno sempre contrarii molti quando s'accontentino di proclamare delle idee umanitarie e non discendano a preparare qualcosa di pratico. Adoperandosi a quest'opera di unificazione nel sistema postale europeo essi avrebbero di che far tacere i derisori importuni. Nè questo è il solo soggetto mediante il quale potrebbero avvicinarsi alla pratica. E' avrebbero un largo campo in tutto ciò che concerne la propagazione della civiltà nei paesi barbari, dove le armi europee contendono con isvantaggio anche quando riescono vincitrici; nelle quistioni di ospitalità agli stranieri; in tutto ciò che riguarda il compimento, la tutela e la neutralità delle grandi vie commerciali del mondo, nei viaggi di ricerca e negli studi etnografici e linguistici. Bisognerebbe quindi, che i membri del congresso della pace non pensassero soltanto a fare di bei discorsi, che producono il loro effetto sopra gente già persuasa; ma a proporsi dei temi di studii su tutte quelle cose che riguardano i rapporti internazionali. Non basta guadagnare l'opinione per sè, ma conviene anche lavorare per dedurre le conseguenze dei principii di civiltà che professano. Qui ci cade di notare altresì che gli economisti, i quali si raccolgono in tali congressi potrebbero influire colle loro dimostrazioni a rendere più libero e più uniforme almeno il traffico delle vettovaglie. Su questo tema ci siamo diffusi altrove; e procurammo di stabilire, che quand'anche ogni paese avesse un sistema doganale suo proprio, in questa bisogna converrebbe a tutti l'averne uno uniforme.

Eccoci entrati nella materia doganale. Si vocifera, che il Piemonte abbia accordato delle facilitazioni anche alla Svizzera, e che esso sia entrato in trattative per una convenzione commerciale anche coll'Austria, la quale troverebbe pure necessario di modificare le sue relazioni collo Stato vicino, dopo ch'esso le ha modificate colla Francia, coll'Inghilterra, colla Svizzera, col Belgio, coll'Olanda, col Portogallo e collo Zollverein. Ora però, ad onta che si dica, che il sistema iniziato dal cessato ministro del commercio De Bruck, non abbia da patire alcun cambiamento, troviamo nei fogli di Verona e di Trieste, che il sistema viene ad essere in fatto modificato; poichè non si tratta più di attuare la nuova tariffa tanto discussa, se non per gradi successivi. Forse per un cangiamento radicale di sistema potrebbe ammettersi una tale graduazione, onde non offendere gl'interessi esistenti; sempre che il passaggio per i diversi gradi fosse prestabilito in quanto al tempo ed in quanto al modo. Ma trattandosi di cangiamenti tutt'altro che radicali come sono i progettati, la sospensione in cui si tengono i fabbricatori e la graduazione dei mutamenti colla quale s'intenderebbe di favorirli può nuocere anzichè giovare ai loro interessi. È meglio porre i fabbricatori nella condizione di dover prendere il loro partito e di calcolare una volta per sempre sul proprio tornaconto, senza essere costretti a subire nuovi mutamenti ogni anno. Se si bada alle grida di quelli che domandano protezione, non si farà mai nessuna riforma. Non si trovano p. e. poco protetti i proprietarii delle ferriere indigene, che pure fecero negli ultimi anni enormi guadagni? È una buona ragione di farci pagare a noi tutti il ferro, strumento di tutte le arti ed industrie, a caro prezzo per favorire i pochi proprietarii di fucine? Piuttosto, che accordare ad essi, con sacrifizio delle rendite del tesoro pubblico, una protezione, che nuoce agl'interessi del massimo numero, sarebbe meglio proteggerli, col fare p. e. che una strada ferrata attraversasse anche la Carinzia per quindi discendere in Italia da questa parte. Se i Carinziani si adoperano a tutt'uomo per codesto, sono da lodarsi. Ma non così quando si oppongono alla riforma doganale per la loro industria, come fanno i Boemi, i Moravi ecc. per la loro.

Non vogliamo lasciare queste materie economiche senza notare un fatto, che in Ungheria si è formata una società per la conservazione ed il governo dei boschi sul fare di una che esiste in Boemia. Quando mai faremo qualcosa di simile noi, che ne abbiamo un sommo interesse? Quando i nostri studiosi vedranno la necessità di cercare per quai modi si possa restituire alle nostre Alpi la loro ricchezza?

Essendo rinata la quistione del principato di Monaco che può dar luogo a complicazioni diplomatiche crediamo dover dare su questo proposito un articolo del *Risorgimento*, foglio che sostiene il governo piemontese e che forse in questo esprime il suo pensiero. Dice quel foglio:

« Da qualche tempo udiamo ripetere che la diplomazia di qualche potenza, non interessata certamente a contrariare la politica del nostro governo, si è accinta a sostenere calorosamente la restaurazione in ... del principe di Monaco nei già feudi di Mentone e Roccabruna annessi agli Stati Sardi. Ma si è ... se la questione

è di sua competenza? Si è discusso se convenga trattarla secondo i principj del diritto internazionale, ovvero colle regole del diritto comune, feudale, interno? La questione non è di lieve importanza. Sappiamo che la diplomazia pretende intervenire qualche volta anche negli affari interni dei paesi che dicono di second' ordine. Ma dal pretendere all' aver diritto, la via non è breve; nè la nostra condizione, nè quella di Europa è tale da patire attentati alla indipendenza e alle attribuzioni dei nostri tribunali.

Tentiamo sotto questo aspetto la questione di Mentone e Roccabruna.

Incontrastabili sono i diritti di sovranità dei Reali di Savoja sulla città di Mentone, e sul territorio di Roccabruna. Diremo di più, non meno certi ed estesi sono quelli che essi possono rivendicare sulla città di Monaco.

Ludovico e Filiberto di Savoia acquistarono successivamente, a titolo oneroso, la sovranità sopra 11/12 della città di Mentone e sull' intiero territorio di Roccabruna.

I Grimaldi, ai quali essi infeudarono di nuovo quei territorii, ne fecero ligio omaggio alla Casa di Savoia.

Ai doveri di feudatario mancarono sovente i Grimaldi, cosicchè per sentenza della corte di Torino del 26 aprile 1583 furono dichiarati decaduti dal feudo; ma fu condonata questa pena nelle allegrezze della pace d' Utrecht, i delegati delle potenze segnatarie riconobbero i diritti del re di Sardegna, e fu quindi imposto al vassallo nuovo obbligo d' omaggio e di riconoscimento feudale. Intanto Monaco era occupato dalle armi di Francia in seguito al trattato conchiuso in Peronne il 17 settembre 1641; e protetta dai francesi, vassalla dei Reali di Savoia, la famiglia de' Grimaldi continuò ad *usufruttare* di quei paesi sino alla rivoluzione.

Ricomponendosi l' Europa nel 1814, un celebre diplomatico, per enigmi, dicesi, che null' hanno che fare coll' *equilibrio politico*, *nè col diritto divino*, trovò modo a richiamare in vita questa piccola entità: e si stabilì che il principe di Monaco sarebbe restituito nei *rapporti* anteriori al 1792. Queste frasi del primo trattato di Parigi erano a un bel circa ripetute nel secondo. Col primo la Francia conservava la protezione del principato, col secondo era posto sotto la protezione del re di Sardegna.

Ora fra i *rapporti* del principato esistenti prima del 1792 quello era certamente di *vassallaggio* a' Reali di Savoja per i diritti ch' essi hanno sopra Mentone e Roccabruna. Nè rifiutarono i Grimaldi l' omaggio; chè anzi ne riconobbero il dovere ricevendo due investiture dopo il 1815.

Il principato è dunque attualmente un feudo in quanto concerne le due città di Mentone e Roccabruna. Ne in condizione molto diversa trovasi la città di Monaco.

L' imperatore Federico I, e poscia Enrico VI ne investirono la Repubblica genovese, dalla quale passava in mano dei Grimaldi; fu così ricuperata nel 1557, e poscia perduta. Però è palese che i principi della casa di Savoja i quali per le note vicende del diritto pubblico europeo acquistarono i diritti di sovranità da essi prima esercitati come vicari imperiali in questa parte d' Italia: essi che poi tardi succedevano alla cessata Repubblica, nei diritti *demaniali e regali*, hanno sulla città di Monaco i diritti di alta sovranità, e le azioni che da essa scaturiscono.

L' essersi i principi di Monaco talvolta emancipati dalla soggezione alla Repubblica non li costituisce principi indipendenti: perchè il fatto non perime il diritto.

Stabilita in tal modo la vera posizione del principato riguardo al Piemonte, comprovata in modo incontrastabile la sua qualità di feudo rilevante dalla corona di Savoja, è palese che come tale deve andar soggetto alle leggi che regolano i feudi. Parrà questo uno strano anacronismo. Ma la colpa non è nostra; bensì di coloro che rinunciando a tutte le gloriose conquiste del secolo XVIII, anche alla famosa notte del 1789, vogliono ristaurare la feudalità in Monaco nel pieno secolo XIX.

L' attuale famiglia principesca prende i suoi diritti dalla successione dei Grimaldi dal lato delle donne; ora le leggi feudali, secondo il diritto dei Franchi, vietano la successione delle donne: nè in contrario è a dire che altra giurisprudenza era seguita pei feudi della Provenza, perchè questi per essere in Provenza non erano meno *feudi imperiali*; nè può essere opposta l' acquiescenza dei Duchi di Savoia alla successione de' Chorigny perchè non fu libera allora l' azione de' nostri Principi, e perchè non si ammette acquiescenza ove non si ammette prescrizione. I diritti della Corona Sabauda non si prescrivono nè *periscono*; epperò la questione della capacità di succedere nei Chorigny rimarrebbe ancora a definirsi dai tribunali dello Stato da cui rileva il feudo.

Aggiungiamo che il signore feudale ha diritto di togliere al vassallo il feudo che egli male amministra; ed il governo di Sardegna non avrebbe fatica a provare la cattiva amministrazione di quei paesi.

Finalmente non è dubbio di abolire i feudi mercè un' indennità al feudatario. Così fu fatto in tutta Europa alla caduta del sistema feudale.

La questione pertanto fra il principe di Monaco ed il governo Sardo è interna: e potrebbe definirsi dai tribunali sia che riguardi alla capacità di succedere nei Chorigny, sia che si ponga mente ai diritti del Re di Sardegna di privarlo del feudo, o di fissare l' indennità per l' abolizione del feudo stesso.

Parrà strano, lo ripetiamo, che a mezzo del secolo XIX si debba parlare di diritto feudale, ma questa anomalia non venne da noi, e quel che è peggio, esiste la feudalità, non solo nei rapporti fra il Re di Sardegna ed il principe, ma tra il principe e i suoi soggetti. Ricordare che i principi riscuotevano L. 320,000 da questo territorio limitatissimo che non ha alcuno dei primi e necessari prodotti, è cosa che basta a scoprire i vostri misteri d' un' amministrazione feudale: dire che l' istruzione era abbandonata, i corpi comunali decaduti, la Camera demaniale confusa col patrimonio del principe, è ripetere in questi giorni le memorie del medio evo. Il principe s' era impadronito dei beni della chiesa, delle opere pie, degli invalidi della marina, delle regalie dello Stato ecc. Non parliamo delle *bannalità* dei grani e del pane, perchè troppo ne sono noti gli eccessi che noi ricordammo in altro articolo nello scorso anno.

La mala signoria che accasciava quelle misere popolazioni spinge i loro tentativi in ogni evento politico per sottrarsi alla troppo dura condizione. Non è mestieri il dire come in tutte queste occasioni furono sedati i popolari tumulti dalle sole forze del Piemonte.

Nel 1848 gli abitanti di Mentone e Roccabruna tentarono ripetutamente in modo pacifico e rispettoso di ottenere dal principe un alleviamento di balzelli. Il signore feudale rispose a suo antico, col disprezzo, la minaccia, e poi con la fuga. Non difettarono allora al principe nè i consigli, nè la protezione del regio governo; per alcun tempo le forze sarde contennero la popolazione, onde lasciar campo al principe di venire a migliori pensieri, ma la protezione sarda destinata a difendere l' ordine, la legge, il principato, dai nemici esterni, non doveva rivolgersi ad offesa d' una popolazione dipendente, nè a sostegno di vessazioni. Il Regio Governo avrebbe potuto in ragione dei diritti di sovranità dare ordini al vassallo, il dovea forse, ed in caso di disubbidienza privarlo del feudo; ma nol fece e preferì di tenersi in disparte.

Vedendo gli abitanti di Mentone e Roccabruna respinto ogni loro giusto richiamo, trovandosi privati d' ogni amministrazione, perchè erano deserti tutti i pubblici uffiziali, ed erasi il principe allontanato, si costituirono in governo indipendente; ma perchè comprendevano come un tale stato non potesse essere che provvisorio, proclamarono dopo alcun tempo la loro aggregazione al Piemonte per mezzo di spontanea e regolare votazione dell' intiera popolazione.

Se Monaco non si unì ai due altri comuni, ciò si deve unicamente alla piccola sua popolazione che non eccede i 600 abitanti tra' quali il numero degli individui che usufruttano gli impieghi è relativamente forte, ma più ancora alla presenza della guarnigione sarda che in Monaco tenne in rispetto la popolazione.

Spezzato ogni vincolo tra i due comuni di Mentone e Roccabruna ed il principe, e datasi spontaneamente la popolazione al Piemonte, qual partito rimanea al regio governo se non quello di accettarla? Le ragioni di sovranità sovr' accennate ed il voto della popolazione gliene davano il diritto; ragioni di umanità, le angherie sofferte da quegli abitanti per trenta e più anni, non senza responsabilità morale de' nostri governanti, il bisogno infine di assicurare l' ordine nei detti comuni, anche nell' interesse generale dello Stato, gliene imponevano l' obbligo. Non vi fallì il governo, e se alcune circostanze impedirono che la fusione definitiva, già votata dalla Camera elettiva, venisse sancita dai tre poteri, si provvide intanto all' amministrazione degli stessi comuni cogli atti a ciò necessarii, e da tre anni la loro unione allo Stato sta di fatto, benchè non ancora stabilita da una legge.

Ma è ormai indispensabile che in modo certo si assicuri l' avvenire di quelle benemerite popolazioni.

Stante l' avversione degli abitanti per l' antico loro signore facilmente si comprende come la sua ristorazione non possa se non colla forza operarsi, e colla forza mantenersi, ben s' intende dal Piemonte. Nessuna Nazione civile potrebbe accettar questa parte, tanto meno il governo costituzionale del Re.

Se le apprensioni che provammo sussistono, ma non giustificarsi, di una politica straniera [illegible] e preoccupata de' suoi pericoli interni, e che porta le sue preoccupazioni nei rapporti esteri, [illegible] disconoscere e qualche grande potenza i nostri diritti e le nostre convenienze, noi crediamo che il governo farebbe buona opera a sollevare la questione di diritto privato, e a tradurre il principe di Monaco innanzi l' autorità giudiziaria del nostro paese, indipendente ed inamovibile. Non sappiamo negare tuttavia che può essere prudente consiglio offrire un' indennità al principe di Monaco per l' avocazione del feudo, seguendo gli usi della legislazione abolitiva del sistema feudale in Europa. Questa indennità non potrebbe essere che poco grave perchè separando il patrimonio dello Stato da quello del principe i suoi vantaggi si riducono a poca cosa, e non è nel 1851 che la sovranità può considerarsi come [illegible] e l' umanità come greggia. »

ITALIA

(Piemonte). — Nella Camera dei deputati piemontese il 17 giugno si terminò la discussione sul prestito dei 75 milioni e sulla riforma doganale. L' una e l' altra legge sono passate; la prima con 105 contro 30, e l' altra con 91 contro 19 voti.

(Toscana). *Firenze* 16 giugno. Secondo il *Costituzionale*, anche i signori de Cambrey, Digny, il professore Zannetti, d' Ayala, Cempini e molti altri subirono interrogatorii nella procedura economica iniziata sui fatti del 29 maggio. Dovea essere interrogato anche il signor marchese di Laiatico, il cui nome figurava nella stessa categoria de' prevenuti. Il processo ordinario, iniziato a carico di quelli che furon arrestati in S. Croce, ha pienamente smentito il *Conservatore*, poichè restò constatato che niuna specie di arme fu rinvenuta addosso agli arrestati. Quasi tutti sono stati posti in libertà.

— 17 giugno. Il *Costituzionale* aggiunge ai nomi suindicati quelli dei signori marchese Francesco Farinola, Tommaso Palagi ed Emilio Nespoli.

AUSTRIA

Alla notificazione del 7 corr. il tribunal militare di Vienna fa seguire nella Gazzetta ufficiale altra notificazione in data 14 r. m. In essa risultano condannati — per aver preso parte alla rivolta, per aver venduto ritratti del capitano dei ribelli Kossuth, per aver lacerato una notificazione, per aver offeso con parole ed atti gli organi di pubblica sicurezza, per contegno resistente eccessivo ed indecente (ungebührlich) verso le guardie di polizia, e finalmente per detenzione di munizioni — 9 individui alla pena del carcere da 3 giorni ad otto mesi, 5 individui alla pena del bastone da 12 a 20 colpi, ed una donna a 20 vergate.

— Col vapore di jeri (16) partirono da Vienna di bel nuovo un considerevole numero di coloni per l' Ungheria. La maggior parte dei medesimi appartengono all' Austria superiore e pajono animati da buona speranza. Eglino assicurano di essere bene provveduti e di avere conchiuso dei buoni patti in rapporto alla loro trasmigrazione. Pensano anche di conservarsi uniti e di fare l' acquisto in comune di terreni coltivabili nel comitato di Gran. Giova qui notare a questo proposito, esistere già d' antico nel medesimo comitato parecchi villaggi tedeschi; come cioè nelle vicinanze del rinomato Visegrad o più comunemente conosciuto sotto il nome di Schwalbenberg.

— A Prerau in Moravia due muratori impiegati nel ristauro di una casa fecero la scoperta di un ricco tesoro di denaro in argento. Il proprietario della casa ritenne il tesoro trovato per sè, senza farne la denunzia all' autorità competente, dando però una parte di esso ai due muratori, colla minaccia che non ne facessero parola con nessuno. Ciò non di meno la cosa si venne a sapere e il capitanato circolare trovò di dover procedere contro questa occultazione illegale in via giudiziaria.

— A Przeclaw in Galizia non ha guari insorgeva un nuovo profeta di nome Piersch, il quale tra le altre annunziava pure profezie politiche e destava molta attenzione tra il Popolo di campagna. Il medesimo venne arrestato il giorno 5 corr. e condotto in catene a Tarnow.

— Il *Giornale cattolico della Moravia* cessò di comparire. La sospensione è stata volontaria e promossa dal redattore stesso sig. Pietro Daniel, essendo che il medesimo ebbe a sostenere parecchie lotte col concistoro. Il numero degli abbonati negli ultimi tempi, dicesi ascendessero ad oltre 10,000.

Zara 15 giugno. Quest' oggi ebbero fine le discussioni relative alle tariffe daziarie. I signori deputati che con zelo veramente patriottico si presentarono nell' esame di quest' argomento di tanta influenza sul futuro benessere della nostra provincia, ritornano col permesso di domani ai loro domicilii.

(*Oss. Dalmato.*)

FRANCIA

Il *Risorgimento* ha da Parigi 15 giugno:

Il sig. de Morny è di ritorno da Londra, ove a quel che si narra è andato per interpellare la duchessa d'Orleans sopra una fusione d'interessi fra lei e il presidente della Repubblica. Nessuno difatti potrebbe adempiere a questa missione meglio che il sig. de Morny, che fu devotissimo alla dinastia di luglio, ed oggi è devotissimo a Luigi Napoleone al quale è attaccato per vincoli di natura tutta speciale: perchè nessuno ignora in Francia che il sig. de Morny è nato dalla regina Ortensia. Uomo di spirito, e molto esperto dei bisogni, e delle tendenze del proprio paese, il sig. de Morny non divide lo zelo cieco di certi eliseani, e non nutre il suo affetto colle chimere dell'impero; più egli avrebbe potuto in verità pensare a conciliare l'avvenire di Luigi Napoleone con quello d'una famiglia che ha le prime simpatie del paese nel caso che il paese dovesse ritornare alle tradizioni della monarchia costituzionale. Gli amici del sig. de Morny non hanno potuto avere da lui alcuna confidenza, egli ha eluso tutte le domande, senza però dare mentite a tutte le supposizioni. Egli ha lasciato a Londra il maresciallo Narvaez, il quale come vi ho già detto ed oggi vi ripeto, e non più in forme dubitative, cerca a tutt'uomo la fusione degli interessi bonaparto-orleanisti. Il maresciallo è così ebbro della sua idea, che se riuscisse, egli crederebbe di rendere alla Francia ed all'Europa un servizio che solo da Dio potrebbesi aspettarsi.

Cosa certissima si è che Luigi Napoleone diverrà presto o tardi un gravissimo imbarazzo. Verrà un momento o sia nel 1852, o sia nel 1856, in cui il paese considererà la missione del principe come terminata, e giammai Bonaparte sarà di questo sentimento. Vi sono per questo ragioni affatto personali e anche superiori alla stessa politica. Il principe non è un uomo capace, discendendo dal potere, di andare a seppellire la sua gloria in una modesta casa come ha fatto il generale Cavaignac, e di correre le vie di Parigi con un ombrello sotto il braccio. Egli appartiene ad una schiatta che ha regnato, e se lo ricorda, e forse se lo ricorda troppo a detrimento della sua e della nostra pace. Forse abbandonando il seggiolone presidenziale starebbe pago ad una di quelle grandi permute fatte col mezzo di una opulenta dotazione, che degenerano in vice-regno.

Ma siccome tutto questo sarà per mancargli senza alcun dubbio, mirerà più alto per consolidarsi. Una parola profondamente vera ma crudele è stata detta; ed è: che venendo a spirare i poteri presidenziali, Napoleone non avrà a scegliere che fra le Tuilleries e *Clichy*. (*Clichy* è la nostra prigione per i debitori). Per scegliere *Clichy*, vi vorrebbe una dose di filosofia ed una sete di oscurità tale, che non sembra ritrovarsi nel carattere di *Bonaparte*. Giammai persona ha avuto una fede così perseverante nella sua predestinazione; le scabrose le più crudeli, le più amare derisioni della fortuna non hanno un solo istante scemato il suo coraggio, nè snervata la sua credenza.

— Leggiamo nell'*Indépendance*:

Non è negli uffici del comitato revisionista della via Neuve-Saint-Augustin, non è nei saloni dell'Unione elettorale della via Notre-Dame des Victoires che è d'uopo fare le sue investigazioni per rendersi un conto esatto del movimento dei propagandisti monarchici e dei prorogazionisti napoleonici del dipartimento della Senna. Conviene andar dappertutto e guardare dovunque, principalmente ai pianterreni delle nostre abitazioni parigine. Là, in quelle tane illustrate di cui Bazoches ed Eugenio Sue hanno immortalato i portinai, succede la parte più seria dell'affare delle petizioni. Su tutti i punti di Parigi e dei dintorni, la maggior parte dei portinai, qualunque sia la opinione loro, firmano la revisione, per timore che un rifiuto non li esponga al mal talento dei loro proprietarii.

Non dimenticate che il governo nel dipartimento della Senna novera 11000 impiegati. Ora, se si ha da credere a tante affermazioni burocratiche, i primi impiegati a' ministeri, alle prefetture, agli ospizi ed altre amministrazioni pubbliche sarebbero stati invitati specificatamente, a mettere le loro sottoscrizioni a piè delle domande di revisione e di prorogazione presidenziale. Se si aggiunge a questo contingente probabile di petizionarii compiacenti quello de' domestici o de' salariati o fors'anche degli operai che obbediscono alla cieca alle ingiunzioni del padronato, si arriverà ad una cifra di 40000 revisionisti che convien raddoppiare per aggiungervi i proprietarii, i possidenti, gl'industriali, i capitalisti che sentono per convinzione alla riforma bonapartista della Carta repubblicana; vale a dire 80,000 petenti che verranno prodotti alla tribuna in nome del dipartimento il più *costituzionale*, il più repubblicano, il più democratico di Francia.

Molti ex-membri della Società del Dieci Dicembre non sdegnano di portar attorno la petizione *révision elyséenne* fino nelle taverne alle barriere, che sono nelle più cattive fame. Ivi, nell'onda di libazioni abbondanti si raccolgono firme in buon numero. In generale, dopo il rovescio avuto nel combattimento della commissione scelta dai quindici uffici per la revisione, i nostri decembristi ritornarono con energia in battaglia; essi attizzano, raddoppiando il rigore, le libere popolari, per farle vibrare in favore della prorogazione dei poteri del presidente.

Io non posso d'altronde che confermarvi le osservazioni spontaneamente sulla situazione delle nostre classi operaie riguardo a questo movimento di cui esse sono l'oggetto principale e da cui non si tengono in disparte. Fatte le cose conosciute che io vi dissi, esse si astengono; godono in una calma profonda del trionfo che esse nel loro pensiero sono sicure d'ottenere e per il riacquisto del suffragio universale e per la conservazione della Repubblica del 1848.

— Rigel ha fatto un quadro immenso, per stabilire la statistica degli elettori prima e dopo la legge del 31 maggio. Il *Siècle* manda questo quadro ai suoi associati. È un quadro molto interessante, quantunque i partigiani della legge del 31 maggio ne contestino l'esattezza. Il numero degli eliminati giunge a 4,712,005 elettori.

— Il sig. Brelier ha letto, nel seno della commissione d'iniziativa, il suo rapporto sulla proposta del generale Fabvier che domanda sia tolto lo stato d'assedio ne' sei dipartimenti. Il relatore conchiude rigettando la proposta, e le sue conclusioni sono state approvate dalla commissione.

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Noi possiamo presumere che la maggior parte dei progetti concepiti nel recente congresso dei sovrani del nord non sono precisamente stati quali li potevano desiderare gli amici delle libere istituzioni.

Egli è notorio che i tre monarchi hanno lavorato a concertare un piano per l'impiego effettivo delle loro forze militari combinate in caso d'un nuovo successo della plebe parigina nel maggio 1852. Non è già che si pensi a violare la neutralità, perchè un tale politico spergiuro tirerebbe sul capo dei suoi autori una inevitabile rovina, ma si vuole organizzare un sistema di cooperazione, in vista del quale le armate di Prussia, Austria e Russia potranno prontamente servire all'uopo di tagliare o d'intercettare la prima conflagrazione, che le faville di una nuova esplosione francese potrebbe accendere sul territorio d'Alemagna. Noi citiamo una tal risoluzione come prova della profonda ansietà colla quale si aspetta sul continente la crisi politica prefissa dalla Costituzione francese.

Questa crisi è infatti il più grave avvenimento che l'Europa possa prevedere. Ciò che ne costituisce la gravità si è appunto l'improbabilità somma di potere legalmente nominare nel maggio 1852 dei successori legittimi ai poteri ora esistenti.

Anzi tratto noi diciamo di fare intera astrazione dai due espedienti più popolari per evitare questa crisi. Noi supponiamo che la revisione della Costituzione non sarà votata, e che Luigi Napoleone non riuscirà a fare un colpo di Stato. In tal caso, a termini dell'articolo 46 della Costituzione, giusta il decreto dell'Assemblea costituente del 28 ottobre 1848, il posto di presidente della Repubblica diventa vacante alla mezzanotte della seconda domenica di maggio 1852. L'elezione del nuovo presidente avrà luogo il giorno medesimo, se tale elezione non sarà prevenuta o interrotta. I suffragi degli elettori saranno ripartiti fra quattro principali candidati per lo meno. Vi sarà probabilmente il generale de Changarnier, rappresentante i legittimisti, i fusionisti e tutti gli elementi collegati contro il bonapartismo. Vi sarà un secondo candidato nell'interesse della minoranza che ha aderito al governo dopo la destituzione del generale Changarnier, qualcuno probabilmente personalmente legato alla famiglia Bonaparte; vi sarà il generale Cavaignac; vi sarà anche un candidato repubblicano rosso, forse due, o anche più. A termini dell'articolo 47 della Costituzione bisogna che un solo candidato riunisca la metà assoluta di tutti i voti e almeno due milioni di suffragi. Secondo noi è quasi impossibile che queste condizioni s'incontrino in uno dei candidati summentovati, ed è affatto impossibile se la legge elettorale del 31 maggio sarà mantenuta, come probabilmente lo sarà. Perciò l'elezione resterà incompiuta.

In questo caso l'Assemblea legislativa elegge il presidente della Repubblica fra i cinque candidati che hanno ottenuto il maggior numero di suffragi, anzi bisogna che questo candidato abbia più della metà assoluta dei voti della legislatura.

L'elezione sarà allora più improbabile ancora che nell'ipotesi dell'elezione per mezzo del Popolo, voi potete immaginarvi l'imbarazzo dell'Assemblea, quando dovrà scegliere fra Changarnier, Cavaignac, un bonapartista e uno o due dei repubblicani rossi. Nominare questi ultimi sarebbe un suicidio. La sinistra e la minoranza bonapartista sarebbero contro Changarnier, i legittimisti e la sinistra sarebbero contro il candidato bonapartista: la nomina di Cavaignac, la candidatura la più favorevole sotto certi riguardi, sarebbe ripudiata dai partiti monarchici, senza che ritornerebbero in quello stato di depressione d'onde li aveva tolti l'elevazione di Luigi Napoleone a presidente della Repubblica.

Non potrebbe forse trovarsi qualche transazione? Per troppo è conosciuta la natura delle transazioni dell'Assemblea: un soffio basta per rovesciare l'edifizio stentatamente innalzato. E poi per mettere il colmo alle difficoltà e ai pericoli, i poteri della legislatura medesima spirano di buon'ora il 28 maggio 1852, e così i rappresentanti non avranno che una quindicina di giorni per decidere di una elezione che deve decidere del carattere del governo futuro della Francia!

Se le disposizioni della Costituzione francese saranno eseguite alla lettera, il paese, secondo tutte le probabilità, si troverà posto fra l'alternativa egualmente pericolosa di un'Assemblea che protrae illegalmente i suoi poteri, o di un'Assemblea che si abdica senza aver nominato il presidente. La prima alternativa giustificherebbe uno scoppio rivoluzionario, la seconda lo renderebbe necessario. Nel primo caso esisterebbe un governo illegittimo senz'altro strumento che un'armata male affezionata. Nel secondo caso non vi sarebbe più governo di sorta per qualche tempo e chi l'organizzasse sarebbe un pubblico benefattore. Noi crediamo aver detto abbastanza per spiegare i preparativi dei sovrani del Nord, come pure l'energia appassionata con cui la revisione, come universale panacea, è domandata da una parte del Popolo francese.

SPAGNA

Madrid 10 giugno. Nella seduta di questo giorno il marchese Miraflores, ministro degli affari esteri, dichiarò al senato che se divenisse necessario un intervento spagnuolo in Portogallo, esso non seguirebbe se non dopo previo accordo fra la Spagna e le potenze sottoscritte al trattato della quadruplice alleanza.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — La proposizione seguente è stata deposta oggi (17) da Bouhier de l'Ecluse: « La seconda domenica di maggio 1852, tutti gli elettori di Francia, riuniti ne' loro rispettivi collegi elettorali, saranno chiamati a procedere col suffragio universale, quale esisteva prima della legge del 31 maggio, nella forma e nel modo seguito allora:

1) Alla nomina d'un presidente provvisorio della Repubblica, in esecuzione e nei termini dell'art. 45 della Costituzione;

2) Alla nomina d'un'Assemblea costituente investita d'un mandato speciale del Popolo e di pieni poteri, affine di procedere alla revisione totale della Costituzione del 1848 e di dichiararsi intorno al governo di Francia. » — Tale proposta rivela i progetti d'una frazione del partito legittimista, alla quale appartiene Larochejacquelein ed il redattore dell'*Opinion publique* sig. Nettement. E' sono insomma i legittimisti dissidenti, ai quali, per quanto credesi, si accostano per il momento alcuni de' reggentisti. Vedendo impossibile di raggiungere la revisione colle formule fino ad ora proposte, tale piccolo partito cerca di proporne una che possa guadagnare dei partigiani anche fra i non legittimisti, specialmente fra tutti coloro che avversano la conferma dei poteri a Luigi Bonaparte. La proposta del signor Bouhier de l'Ecluse (che vuolsi combinata, secondo una corrispondenza, d'accordo fra lui ed i signori De la Rochette, de Neuville, Chazic, Favreau, de Laboulie, Nettement, Rurebon de Teubeen, Castillon, de Failly e Betting de Lancastel) comincia dall'abolire la legge del 31 maggio e dal rimettere in vigore il suffragio universale, come prima. Poi chiede, che sia nominato un presidente altro da Luigi Bonaparte; ma questo presidente dev'essere *provvisorio*. Pretendesi, che siensi fatti dei passi verso Changarnier per indurlo ad accettare la proposizione d'una presidenza provvisoria, la quale si cangerebbe in un maresciallato per il nuovo Monk. Il secondo articolo della proposta domanda una Costituente *investita d'un mandato speciale* dal Popolo, con *pieni poteri* per dichiarare la forma del governo della Francia; ciò non è altro, se non l'*appel au Peuple* di Larochejacquelein per scegliere fra la Monarchia e la Repubblica. Nella proposta, come si vede, sono evitate tutte le frasi compromettenti l'avvenire, per lasciar luogo di associarvisi anche a coloro, che mirano ad uno scopo diverso. È una nuova ipocrisia politica, colla quale i partiti procurano d'ingannarsi reciprocamente. Quando l'Assemblea attuale avesse approvato tale proposta e che nel maggio del 1852 si avessero da fare le elezioni comincierebbe una forte agitazione legittimista, per sforzare la mano agli elettori, o, non riuscendo per procedere ad un colpo di Stato. Tutti codesti progetti sono fatti però senza porre a calcolo la pertinacia di Luigi Bonaparte ne' suoi disegni. Non pochi credono che in qualunque caso la prorogazione dei suoi poteri avverrà. Si tengano a mente i lettori la proposta del de l'Ecluse; perchè la discussione potrà darle importanza. — Il 19 l'Assemblea ha ammesso la centralizzazione della prefettura di polizia di Lione.

SPAGNA. — *Madrid* 17 giugno. Il ministero presentò jeri alle Cortes la legge per il regolamento del debito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna [illegible] *giugno 1851*

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m.	173 1/4 L.
Augusta uso 2 m.	128 1/4 L.
Francoforte 2 m.	125 1/2
Genova 2 m.	—
Amburgo breve	186 L.
Livorno 2 m.	—
Londra 3 m.	12. 42
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	—
Marsiglia 2 m.	148 1/4 L.
Parigi 2 m.	148 3/4 L.
Trieste 2 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista parà	219
Costantinopoli	—

Corso delle Carte di Stato	
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	—
[illegible]	—
[illegible]	—
[illegible]	—
Prest. [illegible] 1834 [illegible]	[illegible]
[illegible] 1839 [illegible]	[illegible]
Obbligazioni del Banco di Vienna [illegible]	—
[illegible]	—
Azioni di Banca	1266
Agio degli [illegible] Zecchini	[illegible]

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Cronaca dell' Esposizione). Gl' Inglesi fanno il quesito da quegli uomini pratici che sono, in quale modo potranno impiegare la rilevante somma che sarà prodotta nei quattro mesi che l' Esposizione debbe tuttora rimanersi aperta. Le opinioni sono presso che tutte d' accordo nel destinare altre lire 75,000 sterline per comperare il palazzo di cristallo, e stabilire che gl' interessi d' un conveniente capitale serviranno all' annue riparazioni di quel meraviglioso edificio. Dovrebbe servire, secondo il gusto di taluni, ad un' esposizione permanente, fondando varii premii connessi coi varii rami d' industria e di arti, che fecero più gloriosa mostra. Altri preferirebbero un giardino d' inverno per il pubblico, circondato da un viale all' uso dei cavalcatori e delle carrozze. La società botanica, od altre società di Flora vi esporrebbero i loro fiori, pagando una corresponsione, per la manutenzione dell' edificio.

Intanto per adesso pare che i Viglietti di stagione saranno considerevolmente diminuiti, e forse alla metà del prezzo primitivo.

Del resto noi abbiamo troppa fiducia nel senno dei commissarii per credere superfluo di suggerire ai medesimi l' idea di dare maggiori proporzioni ai premii che sono per distribuirsi, per modo che gli artisti, i quali hanno abbellito il palazzo di cristallo coi loro capi-lavori abbiano una risorsa che li metta in grado di avviare l' arte loro a nuovi progressi. L' *Herald* dice che la temperatura nei passaggi centrali del palazzo di cristallo è talmente alta che può ritenersi per adequato da 75 a 76 gr. in modo che varie piante della sezione centrale incominciano a soffrire dell' atmosfera tropicale nella quale vivono.

Birmingham ed altre grandi città manifatturiere, seguendo l' esempio degli espositori francesi, hanno spiegate delle bandiere colle armi civiche sugli spazii rispettivamente assegnati. La sezione russa presenta delle meravigliose cose: due porte gigantesche in marmo verde o malachite dei monti Urali e due vasi della medesima pietra, che compreso il piedistallo sono alti 15 piedi. La malachite e l' oro di cui sono fatti gli ornamenti dei cari oggetti esposti, fanno un meraviglioso effetto. Escono dalla fabbrica Demidoff di Pietroburgo. — Avvi un candelabro d' argento a bassi rilievi che rappresentano la battaglia di Koulikoff, disegnato dal barone Klodt ed eseguito a Pietroburgo da Sazikoff. Si ammirano dei broccati d' oro e d' argento nell' antico stile delle manifatture russe che escono dai telai di Kolokolnikoff, Sapojnikoff, di Pietroburgo. Finalmente delle pellicce di volpe gialla e nera dell' Artico, una sola delle quali viene apprezzata 90,000 franchi.

Tutti i giornali inglesi s' accordano nel ritenere che la sezione francese merita la massima attenzione non solamente per la commerciale importanza degli articoli, ma anche per la bellezza e varietà dei medesimi: quella moltitudine di merci si debbe non meno all' energia ed allo spirito intraprendente della Nazione che alla ricchezza ed abbondanza delle sue risorse.

I prodotti delle Indie all' Esposizione consistono in tessuti di materiali fibrosi e massimamente di cotone. Vi sono assortimenti di quelle mussoline meravigliose delle Indie, alcune liscie, altre lavorate in cotone, altre ricamate profusamente in oro ed argento: ve ne sono di quelle lunghe 10 jarde, che pesano 3 oncie, e passano per un anello matrimoniale. Fra quelle di Janick e Golconda havvene che costano lire 40 sterline alla pezza. Vi sono utensili di rame, di ferro, coperti d' argento, lavori d' avorio, delicatissimi ed enormi tappeti di seta di Cascemira, i celebri fazzoletti di seta Bandanna, stoffe per abiti ricamate e di colori brillanti, scialli dell' India, velluti turchini, porporei, broccati in oro, tanto pesanti che sembrano solidi: cuscini per sedere dell' istessa preziosa materia, pelli di tigri del Bengala, di buffali, denti enormi di elefanti ecc. ecc.

— Il tempo cattivo ha fatto sì che martedì (10 giugno) il numero delle persone che visitarono il palazzo di cristallo fu minore di quello del giorno precedente. La somma d' introito fu di 2,172 lire sterline e 2 scellini, vale a dire un po' più di 54,702 franchi. Fra le persone che ... di festivi di Pentecoste si son recate a visitare il palazzo di cristallo si notarono moltissimi operai ed agricoltori.

Il giorno 28 del corrente giugno il lord Mayor (sindaco) di Londra darà nella residenza di Mansion-House un gran pranzo ai componenti la commissione reale e la commissione esecutiva, ai commissarii forestieri ed alle loro signore. Corre voce che il signor Sallandrouze, commissario francese, avesse annunziato che il municipio di Parigi intendeva invitare ad una splendida cena e festa da ballo nelle sale dell' *Hôtel de Ville* i commissari inglesi e forestieri, i giurati della esposizione universale ed altri ragguardevoli personaggi.

I signori Michele Chevalier e Adolfo Blanqui continuano a scrivere lettere interessantissime intorno all' esposizione universale, il primo al giornale dei *Débats*, il secondo alla *Presse*. Fra tutti i corrispondenti a bella posta inviati in Londra dai giornali francesi i due illustri economisti possono ammirarsi primeggiare per le sapienti riflessioni e per le esatte descrizioni contenute nelle loro lettere. L' esposizione di Londra è ad un tempo un gran fatto economico, morale, civile e politico, e Chevalier e Blanqui lo contemplano appunto sotto questi diversi aspetti.

A Torino sono usciti 6 numeri di un giornale illustrato, intitolato la *Grande Esposizione di Londra*, fatto ad imitazione di quelli che veggono la luce in Inghilterra. Questo giornale merita di riscuotere l' attenzione di tutti coloro che comprendono l' importanza dell' esposizione di Londra.

— Mercoledì (11 corr.) 67,754 persone sono entrate nel palazzo di cristallo, e la somma d' introito fu di 2,160 lire sterline e 18 scellini (intorno a 54,025 franchi.) In quel medesimo giorno una nuova visita venne fatta alla esposizione universale da S. M. la regina e da S. A. R. il principe Alberto. L' attenzione degli augusti personaggi si rivolse in modo speciale alla sezione assegnata agli oggetti russi, la quale comincia ad essere messa all' ordine ed è ricca di oggetti preziosi ed interessanti, segnatamente di lavori di malachite e di diamanti.

La corporazione dei mercanti sarti di Londra in occasione della festa di San Barnaba ha data uno splendido banchetto ai commissarii della esposizione tanto inglesi quanto stranieri. Presiedeva il signor W. Robinson White. Eran fra' commensali S. A. R. il duca di Cambridge, lord Hardinge, lord Stanley, il barone Carlo Dupin ed altri ragguardevoli personaggi. Dopo i consueti brindisi alla graziosa sovrana, a S. A. R. il principe Alberto, all' esercito, alla marineria ecc., il presidente ne propose uno ad onore dei commissari inglesi e forestieri della esposizione universale, di lord Stanley e del barone Dupin. Questi due ultimi risposero ringraziando, ed i loro discorsi vennero non poco applauditi. —

— A tenore d' una partecipazione ufficiale, il tunnel principale della strada ferrata del Semmering è dall' 11 corrente totalmente perforato, e già il direttore di queste costruzioni lo percorse in tutta la sua lunghezza, dall' entrata sino all' uscita.

— La strada nuova che conduce da Missery ad Avenches (cantone di Friburgo) è limitata a destra da un terreno quasi ineguale, formato di banchi di sabbia e ricoperto da terra vegetale. Da lungo tempo si lavora attorno ad una cava di ghiaja. Gli operai trovarono ultimamente molte tombe che si infransero sotto la zappa lasciando delle ossa allo scoperto; la faccia dello scheletro era rivolta verso terra. In una di queste tombe si trovarono tre frammenti informi, sui quali si trovano incise alcune lettere romane di un bellissimo stile, dell' altezza a un dipresso di quindici linee, ma la parola è mutilata e non offre alcun significato, sebbene vi si legga distintamente MER, ed al di sotto A e V. Questi caratteri provano almeno che le tombe di quel genere, trovate presso la rupe, non sono celtiche, ma romane; il che è confermato da alcune monete scoperte in quel luogo stesso, di cui una porta l' effigie di Filippo d' Arabo, il quale uccise Gordiano.

Il dotto conservatore delle antichità di Avenches, signor d' Oleyres, si associò a queste ricerche, le quali forse getteranno luce sulla storia del paese.

— Il nuovo progetto di tariffa postale per la Svizzera determina due soli circondarii, uno cioè a 10 ore di distanza, ed in questo la lettera semplice (quella che pesa meno di un lotto) è tassata 10 centesimi; nel secondo circondario, quello che supera la distanza di 10 ore, la lettera è tassata 15 centesimi. La posta locale a 5 centesimi per le lettere affrancate è estesa a 2 ore. La tassa per gli stampati è di 2 centesimi pel primo circondario se lo stampato non passa i 2 lotti; di 5 centesimi pel secondo. I piccoli pacchi affrancati pagano pel primo circondario 10 cent; gli altri pagano 1 1/2 centesimo ogni 3 ore di distanza e per ogni libbra, più un diritto d' impostazione di 10 cent. se le distanze non superano le 10 ore, di 20 se non passa le 20 ore e di 30 se passa le 20 ore. Negli oggetti di valore e nei gruppi di denaro, 50 fr. sono tassati come una libbra. Le gazzette, per ogni esemplare, sino al peso di 2 lotti pagano 1 centesimo, e per ogni lotto oltre ai due un centesimo di più. Il minimo della tassa annua è fissato a 30 centesimi; i diritti d' abbonamento sono fissati a 20 centesimi per i giornali svizzeri ed a 40 per gli esteri. La tassa per i passeggieri nel *coupé* è fissata a 80 cent.; nell' interno a 65; per i passi delle Alpi a fr. 1. 15 nel *coupé*, e fr. 1 nell' interno: il Consiglio federale si riserva di fare delle eccezioni. Per le ricevute da rilasciarsi dagli uffizi postali, la tassa è fissata a cent. 10. La franchigia postale è estesa alle lettere e pacchetti, eccettuati i gruppi di denaro, se questi non sono diretti alle autorità federali: godono della franchigia i membri dell' Assemblea federale durante le sessioni, le autorità federali e cantonali solamente negli oggetti d' uffizio, la Confederazione ed i Cantoni per i loro fogli officiali, ed il militare.

— I governi d' Austria, Parma, Modena Toscana e Roma col loro recente trattato di congiunzione delle strade ferrate hanno assicurato ai rispettivi loro Stati una comunicazione di corse a vapore, le quali incominciano a Mantova, per Borgoforte, Modena, Bologna, Porretta e Pistoja. Siccome poi tra Pistoja e Livorno sussiste già un' unione di strade ferrate, e quelle da Mestre pel Friuli a Trieste, da Verona a Milano, e da Verona pel Tirolo a Monaco, saranno fra pochi mesi compiute; così il porto di Livorno sarà posto in comunicazione con Milano, il Lago di Como con Verona, Innsbruck, Monaco, e la rete delle strade ferrate della Germania meridionale, con Venezia, Trieste e Vienna e le strade della Germania settentrionale, e del pari il mare Mediterraneo coll' Adriatico, col mare del Nord e col Baltico.

— Da un documento autentico veniamo a rilevare che la Sublime Porta ha calcolato per gli emigrati ungheresi e polacchi, da circa 200 milioni di piastre. Come si dice la medesima sarebbe intenzionata di far valere pretese d' indennizzo presso il governo inglese il quale avrebbe garantito questa somma.

N. 341.

Avviso

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso ad una condotta semplicemente Medica per le Frazioni di Latisana e Latisanotta per l' estesa di un miglio in lunghezza e 2 in larghezza, coll' annuo soldo di Aust. L. 800, e colla popolazione di N. 3400 anime delle quali 2300 poveri, nonchè ad altra Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica per l' intiero Circondario Comunale di Latisana, coll' annuo soldo di L. 1200, e con la popolazione di N. 4700 anime delle quali povere 2960 circa la quale si estende sopra il territorio in piano di miglia quattordici (14) in lunghezza e due (2) in larghezza.

Dalla Deputazione Comunale di Latisana il 26 maggio 1851.

I Deputati
Dosati. — Pamonati.

A. Murani Segretario.

Visto
Il R. Commissario Distrettuale
Giani.

(3. pubb.)

VENDITA PER STRALCIO

A PREZZI FISSI

Desiderando il sottoscritto sbrigarsi delle merci qui sottoindicate per intraprendere altro ramo di Commercio, ed essendo di breve fermativa in questa Città, ridusse i prezzi de' suoi generi al maggior limite possibile, onde viemmeglio facilitarne la vendita a chi si degnasse onorarlo.

TELA di Canape la pezza di Br. a da fabbrica 30 of. A. L. 36
» di Lino » » » 34 » da 45 [illegible]
» di Rumburgo » » » 30 » [illegible]
» di Brabante » » » 30 » [illegible]
» di Cera Olanda » » 30 » [illegible]
» di Battista fina cruda per Camicie 30 » [illegible]

Servizj da Tavola assortiti

DAMASCATI di Fiandra fini da 12 persone da off. A. L. [illegible]
» » da [illegible] » » [illegible]
» » da 24 » » [illegible]
» » in pezza di Br. a da fabb. 30 » [illegible]
ASCIUGAMANI damascati » 30 » [illegible]
TAPPETI [illegible] *in assortimento al prezzo A. L. 7. 50*
FAZZOLETTI di filo bianchi e colorati assortiti
alla dozzina A. L. [illegible]

Si garantisce anche con deposito, che tutte le suindicate qualità di generi sono di puro filo di Lino di prima qualità.

Tiene la vendita in Contrada S. Pietro Martire Casa Segatti N. 775.

H. Würzer e C.

(2.a pubb.)

Prospero Antonini Redattore e Compropriétario.

Tip. Trombetti-Murero.

Anno III. Udine, Mercordì 25 Giugno 1851 N.° 139.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gitata domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del - giornale Il Friuli. »

AI LETTORI DEL *FRIULI*.

Avvicinandosi il secondo semestre del 1851, avvertiamo tutti quelli, che cessero l'associazione trimestrale, a rinnovarla in tempo, mandandone il prezzo anticipato. Ciò si rende tanto più necessario, in quanto la redazione è costretta ad anticipare la spesa della spedizione del giornale.

Se taluno fosse per avventura in arretrato dei pagamenti lo preghiamo a soddisfare l'associazione senza indugio; affinchè alle tante spese e difficoltà che s'attraversano al prosperamento della stampa fra di noi non si aggiunga la poca curanza di coloro, dai quali dipende l'esistenza d'un giornalismo indipendente. Chiunque tiene caro un giornale, perchè armonizza colle sue idee, può servire a migliorarlo coll'accrescergli i socii ed i lettori.

Senza nutrire la curiosità dei lettori con quelle notizie, cui un po' di tutto da parte del giornalista precede dover essere smentite, le discussioni politiche importanti che stanno per intavolarsi renderanno in quest'ultima metà dell'anno interessante la lettura d'un foglio.

Preghiamo quindi i nostri socii a continuarci il loro favore ed a tenerci conto, se non altro, del proposito nostro di mantenere alla stampa il carattere della dignità, quand'anche ne vadano di mezzo gl'interessi materiali.

Il prezzo d'associazione tanto del Giornale politico il Friuli, quanto della Giunta domenicale sta segnato in fronte al foglio.

Talora ci vengono tardi reclami per la spedizione dei fogli. Avvertiamo i lettori, che noi li mandiamo con esattezza, e che quindi e' debbono rivolgersi immediatamente ai relativi uffici postali, perchè i fogli non vadano perduti.

RIVISTA

Se noi osserviamo un poco, gl'imbarazzi maggiori che trova l'Inghilterra ad onta della sua grande potenza, le provengono dalle colonie. La sua grande difficoltà, l'Irlanda, trae origine appunto dalle condizioni di paese di conquista in cui l'Inghilterra mise l'isola vicina. Parecchi secoli di dominio e la partecipazione ai comuni diritti non bastarono a togliere le traccie funeste della conquista, ed a quest'ora l'Irlanda, ad onta che vi bastino 48,000 uomini a custodirne 8 milioni, s'agita tuttavia, non fosse altro per combattere il principio della Religione di Stato e della Chiesa privilegiata. Le antiche colonie degli Stati-Uniti si sa, che costarono alla Granbretagna una guerra disastrosa, che ne chiamò dietro se delle altre. In tempi più recenti i subbugli del Canadà, quelli delle Isole Jonie la tennero all'erta, ed ambedue queste colonie mantengono la loro costante tendenza all'*annessione*, l'una agli Stati-Uniti che formano il loro *centro d'attrazione*, l'altra alla Grecia indipendente, la quale è una Nazione che dimora, o meglio che ritorna. Le conquiste dell'Inghilterra nell'India mostrano i meravigliosi suoi progressi nell'Oriente; ma di quante guerre future non sono feconde quelle che le valsero quel dominio? Non è dessa costretta a procedere fatalmente nelle sue conquiste fino a che dovrà un giorno trovarsi di fronte ad una potente rivale, alla Russia? Si supponga, che la regina dei mari sia un giorno imbarazzata in una guerra europea, non potranno le Indie divenire una sorgente di debolezza per lei, finchè quei Popoli non le sono soggetti che per la sua forza prevalente? Le Antille costarono all'Inghilterra 500 milioni di franchi per liberarsi dalla piaga della schiavitù. E bastava forse quel nobilissimo sacrifizio di una Nazione (cui accusano di egoismo crudele coloro che non sono disposti ad imitarla) a toglierle in quelle isole tutti gl'imbarazzi? Ma fatti più recenti sono le sollevazioni dell'isola di Ceylan, la guerra del Capo di Buona Speranza, l'ultima delle quali minaccia di far allargare il borsellino all'Inglese calcolatore. Si dovettero spedire truppe, ed il Parlamento fece una concessione di danari per combattere la rivolta dei fieri Africani. Un imbarazzo permanente è poi ormai divenuta per l'Inghilterra l'opposizione che fanno le colonie sue più recenti al ricevimento dei condannati per delitti comuni sul loro territorio. L'Inghilterra aveva procurato di liberarsi, mediante la deportazione, della custodia dei condannati, e di rendere possibile, che i meno tristi di questi tornassero membri sani della società e servissero ad estendere il dominio inglese nelle lontane regioni da colonizzarsi. Questo bisogno procedette fino ad un certo punto senza ostacoli. Ma ora i delinquenti non si vogliono più ricevere da quelle colonie che sono entrate in una vita sociale regolare. Nell'Australia si va formando una società, la quale si propone di non dare lavoro ed occupazione a nessuno dei trasportati dall'Europa; di porre in opera tutti i mezzi legali contro l'erezione di prigioni inglesi o di colonie penali; di separarsi, quasi scomunicandoli, dal gennaio 1852 in poi da tutti coloro, che favoriscono in qualunque modo l'introduzione di delinquenti nelle colonie australi. Perciò si vogliono fare soscrizioni per 500,000 franchi, onde agitare il paese per questi scopi; e già una parte della somma venne in pochi di soscritta in una sola città. Che se non bastasse l'opposizione legale, vi sarebbe disposizione anche a resistere colla violenza. L'Inghilterra sarà da ultimo costretta a provvedervi col condurre i delinquenti in qualche altro luogo più isolato, poichè nessuno vuole averli. A lei non mancano isole, o regioni separate da condurvi la schiuma della società europea. Ma noi abbiamo notato il fatto degl'imbarazzi procacciatile dalle colonie, perchè ne sembra significativo d'una tendenza generale all'emancipazione di esse: la quale tendenza si tradurrebbe in fatto alla prima occasione favorevole, quando grado grado la soggezione non si tramutasse in libera federazione. Una delle cause principali della potenza inglese, indarno da altri invidiata e maledetta, è la diffusione nelle più lontane regioni del globo della medesima razza; per cui ormai la lingua di que' superbi isolani è divenuta la più cosmopolitica e degna quindi d'essere generalmente studiata. Sia nell'America, sia nell'India, sia nell'Australia, sia nelle isole, quegli che continuano a parlare l'inglese non possono essere dimentichi della propria origine. Coll'Inghilterra e' si terranno sempre in relazioni di traffici, di studii. La scienza, la letteratura, l'arte, la civiltà inglese formeranno parte principalissima della civiltà loro. Ma appunto da tutto codesto proverrà altresì una tendenza a tenersi eguali ed a non patire soggezione quando una volta si sie cresciuti in numero ed in agiatezza. L'abitante del Canadà e di Van Diemen non vorrà essere da meno dello Scozzese, dell'Irlandese; e chiederà od una completa separazione, o che il suo nuovo paese formi colla patria originaria una larga federazione. A questo punto ogni anno ci avvicina alquanto. Il bisogno di operare in questo senso lo sentono i coloni, lo sentono il Popolo ed il governo inglese. Si vuole colle colonie una unione acconsentita, che giova ai mutui interessi; non forzosa che nuoce a quelli del dominatore e del soggetto del pari. Così l'Inghilterra avrà la gloria di far procedere d'un passo la civiltà moderna figlia del Cristianesimo. Roma antica avea prodotto l'unificazione della civiltà colla conquista non distruttrice ma ordinatrice. Le Nazioni cristiane, che hanno il principio della unità non nella forza, ma nell'immortale Verbo cristiano, tendono ad una civiltà varia nelle sue manifestazioni e cattolica, mantenendo ciascuna una vita propria e confederandosi in un comune scopo, partendo da un comune principio. Il Cristianesimo, facendo ogni individuo in sua coscienza responsabile dinanzi a Dio ha servito a renderlo padrone di sè stesso; e con ciò solo ha dato il gran colpo alla schiavitù. Per lo stesso motivo esso viene a stabilire l'individualità delle Nazioni, ognuna delle quali è depositaria d'un verbo e ha in diversa proporzione armonizzate le facoltà a tutte comuni. Più la civiltà ossia la coscienza di sè progredisce nelle singole Nazioni, e più ci avviciniamo nel fatto a questa tacita federazione dei Popoli inciviliti e cristiani; la quale trova ostacoli soltanto nelle vecchie abitudini pagane perdurate ad onta della diffusione del principio cristiano. L'accorgersi di questo fatto è già presso i Popoli un progresso.

Eravamo nel vero, quando presupponevamo, che l'Inghilterra avrebbe consigliato Saldanha a conservare il trono di Donna Maria, per evitare un intervento. Difatti questo non si farebbe, che nel caso in cui si volesse abbattere il trono; essendo così convenuti la Spagna, la Francia e l'Inghilterra. Saldanha ha fatto dichiarazioni in questo senso alle tre potenze; ed anche il giornale del governo ne fece di simili. Però egli potrebbe durare fatica a resistere ai malcontenti. Ve ne sono molti nella armata per non essere stati promossi; altri nel partito settembrista; e quei miguelisti pure, ai quali il maresciallo porse la mano per conciliarseli rifiutarono in gran parte di aderire all'invito; benchè poi qualcheduno abbia accettato. Ora le difficoltà crescono a Saldanha dall'avere trovato il tesoro pubblico esausto dall'anteriore amministrazione. — Sembra che il governo spagnuolo tema l'opposizione, poichè ha sequestrato parecchi fogli del partito *moderado*. Questi sono indizii, che la conciliazione non è ancora avvenuta fra le due frazioni di quel partito. In quanto ai progressisti, essi intendono di fare opposizione ai piani economici del ministero col chiedere prima di tutto risparmii nelle spese ed i modi di accrescere le rendite. — Il ministero del Belgio si è completato, e procede nella sua via. — A Napoli si dà principio ad un nuovo processo politico per i fatti del 1848. Da ultimo si leggevano nei giornali dei ricorsi di alcuni preti carcerati, i quali domandavano un migliore trattamento. — A Roma il comando francese eseguì alcune delle pene di morte contro i militari romani, che si erano rissati coi francesi. Parve a taluno non giustificabile questo modo di sentenziare i soldati romani con leggi francesi a Roma. Ma ciò dipende dalla coesistenza di più di un governo in un paese. Quando vi hanno due governi, l'uno di

essi deve obbedire all'altro: e della dipendenza di quello di Roma dal governo francese installato in quella città, ch'è dei due il più forte, non deve meravigliarsene nessuno. — Continuano le risse dei montenegrini coi loro confinanti; tanto perchè anche su quel punto resti una scintilla, dalla quale possano provenire incendii ai paesi vicini — Da qualche tempo si parla di compere fatte da ricchi negozianti di Vienna di terreni nei circoli più prossimi dell'Ungheria, a prezzi per essi vantaggiosissimi. Sembra che anche colà i terreni abbiano subito un notevole ribasso di valore, non dando più essi un reddito proporzionato ai pesi cui deggiono sostenere. Da ultimo molti operai tedeschi si recarono a quella volta; ma dai fogli si ha, che non pochi dovettero invocare l'altrui soccorso trovandosi manchevoli d'ogni mezzo per stabilirsi. Del resto i Tedeschi emigrano assai facilmente dal patrio suolo. Gli Stati-Uniti ne contano oltre cinque milioni ed in tutte le regioni del mondo se ne trovano. Ora i giornali della Germania annunziano, che dall'Assia-Kassel molti ne trasmigrano nella Prussia. I turbamenti religiosi e politici hanno sempre condotti in gran numero i nostri vicini ad abitare altre contrade. Nessuno forse più d'essi si accomoda facilmente a tali trapiantamenti, ai quali quelle razze e per antica abitudine avvezze.

Per noi ha una grande importanza la posizione, che prende il Clero nelle questioni civili e sociali attualmente discusse dalla stampa europea. Il Clero può avere molta parte a scioglierle felicemente quanto a complicarle ancora più, secondo l'attitudine ch'esso prende. Noi abbiamo trovato altre volte saggia e veramente degna d'un padre della Chiesa l'opinione dell'arcivescovo di Parigi monsignor Sibour, che il Clero dovesse tenersi in una regione superiore alle lotte dei partiti politici, alle brighe appassionate e di coloro che contendono per dominare. Tanto più quindi abbiamo approvare il degno uomo quando tratta di questioni sociali in modo da conciliare la Religione colla Scienza, facendo della giustizia e della carità la base su cui la società debba conservarsi e progredire. Sibour ha ragione di chiedere al Clero, che si astenga di parteggiare per Chambord, e per Luigi Bonaparte, o per il Conte di Parigi, o per Changarnier, o per Cavaignac, o per Ledru-Rollin; ma nel tempo medesimo di condurlo nello studio degli alti problemi sociali, per ricordare ai politici, che senza la carità essi non edificheranno nulla di durevole e si consumeranno nella lotta. Abbiamo creduto per questo di dover recare nell'appendice del nostro foglio per intero la pastorale di Sibour, perchè probabilmente la stampa avrà ad occuparsene più tardi assai, e perchè le sue sentenze date alla spicciolata dai varii partiti riceverebbero una interpretazione non vera, e sarebbero tratte a significare altra cosa da ciò ch'egli intende. In questa pastorale il prelato parla della *giustizia*, riservandosi a parlare in un'altra della *carità*. Questo è in lui un vero atto di cristiana carità, degno di essere imitato da tutto il Clero cattolico; poichè ei non condanna senza ascoltare, ma discute con amore e cerca di *persuadere* e *convincere*, come facevano gli antichi padri della Chiesa nelle loro apologie e nei loro sermoni. Torneremo a dare qualche parola della pastorale per rilevarne alcuni punti, quando essa sia pubblicata per intero.

ITALIA

(Lombardo-Veneto.) Si legge nella *Gazzetta di Milano*: La suprema corte militare di giustizia in Vienna, annullando la sentenza del 1. febbraio a. s. del consiglio di guerra in Milano, ha il 23 maggio p. p. dichiarato colpevole del delitto di alto tradimento, e condannato perciò a dieci anni d'arresto in fortezza ed alla perdita dell'impiego, il chirurgo della i. r. delegazione provinciale di Milano, dott. Gaetano Cicceri, nativo di Laggagno nella provincia pavese, d'anni 50, ammogliato.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 17 giugno 1851.

(Piemonte.) *Torino* 19 giugno. Siamo accertati della missione affidata per Londra del sig. conte di Revel, incaricato dal ministero di trattare e conchiudere, con casa bancaria, l'imprestito dei 75 milioni effetto alla costruzione delle strade ferrate.

— La risoluzione adottata in Savoia di non pagare l'imposta sui fabbricati di campagna [illegible] [illegible] l'intenzione generale de Cavaliere la [illegible] [illegible] [illegible].

(Stato Romano) — *Roma* 9 giugno. Dalla solita corrispondenza del *Messaggiere di Modena* ricaviamo quanto segue: « In questi ultimi giorni, richiamando in vigore il regolamento *Le Bourreaux*, che per reati commessi a cadere in disgrazia o dimenticanza si è dato il passaporto, secondo che accenna la fama, a un buon migliaio d'individui parte forestieri parte provinciali.

— In Perugia fu condannato a 20 colpi di bastone certo Mario Biagi colpevole di dimostrazioni anti francesi. La pena fu eseguita il 9 giugno.

Roma 17 giugno. Sotto *notizie interne* dell'*Osservator Romano* si legge oggi:

Con dolore ed indegnazione riferiamo la morte del sig. Marco Evangelisti, cancelliere della S. C., vittima di un assassinio consumato nella sera del 15 corrente.

(Due Sicilie) — Leggesi nella *Gazz. dei Tribunali* di Napoli: Mercoledì 21 maggio p. p. la G. corte criminale (seconda Camera) costituita con rito speciale sotto la presidenza del vice-presidente sig. Del-Vecchio, ha incominciata la pubblica discussione della causa di *cospirazione ed attentato alla forma del governo negli avvenimenti* politici del 6 settembre 1848 e 29 gennaio 1849. Il sostituto procuratore generale del re, sig. Leofilo, tiene il seggio del ministero pubblico. Quarantaquattro sono gli accusati.

AUSTRIA

Le disposizioni finanziarie già aspettate pei prossimi giorni, non che la notificazione d'un nuovo prestito a quelle collegata, dovrebbe subire ancora il ritardo di alcune settimane.

Secondo una recente ordinanza ogni vapore da guerra che resta più di due giorni in un porto austriaco, sarà d'ora innanzi da riguardarsi come disarmato. Ufficiali e marinai lasciano il naviglio, e ciò ha luogo per risparmiare la così detta panatica. I marinai hanno alloggio in una caserma, gli ufficiali in case private, però devono essere tutti pronti al primo ordine ad equipaggiare di nuovo il naviglio. Questa misura è uno dei risparmi che vengono introdotti nell'I. R. marina.

GERMANIA

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica i discorsi del principe Schwarzenberg e del ministro presidente de Manteuffel coi quali vennero chiuse le conferenze di Dresda. Eccone il tenore:

Principe Schwarzenberg: Cinque mesi all'incirca sono ora passati dacchè conveniammo qui, ed io, signori, vi salutai in questo luogo dirigendovi parole di fiducia e speranza.

Con quali sentimenti, con qual buona volontà i rappresentanti della corte imperiale, corrispondendone alle intenzioni, parteciperebbero ai dibattimenti, e da quali principi si sarebbero diretti, io ebbi l'onore di annunciarvelo, signori, all'occasione del nostro primo incontro. Essi credono di essere rimasti fedeli alle promesse fattevi. Ma le speranze, le quali il mio sovrano, nelle circostanze attuali, si credette autorizzato a nutrire, non si sono adempite come s'aspettava.

Nulla pertanto si è conseguito un accordo consolante in non pochi punti, mentre in altri i pareri si sono avvicinati di tanto che la perfetta unione degli stessi, a mio credere, non è punto lontana. Finalmente noi abbiamo ottenuto materiali preziosi che furono creati con profonda conoscenza della cosa, con accurata applicazione e lodevole perseveranza dalle commissioni elette nel nostro seno, e che, bene impiegati, possono contribuire sostanzialmente a convenientemente perfezionare e migliorare la costituzione federale, non che a rafforzare e render felice la confederazione.

In pari tempo siamo in caso di salutare un avvenimento che soddisferà grandemente non solo noi e i nostri alti mandanti, ma si anche tutti i benpensanti, e sarà di grande influenza sul presente non meno che sull'avvenire. Noi abbiamo cioè prima di partire da qui ottenuto la certezza che tutti i confederati tedeschi saranno in brevissimo tempo rappresentati di bel nuovo presso la Dieta federale, e che quindi questa sarà riconosciuta incontrastabilmente come l'organo costituzionale del volere ed agire della confederazione. Il governo imperiale riconosce in ciò un fatto importante che all'organo rappresentante la totalità della confederazione renderà nuovamente possibile di sviluppare un'attività nuova e pel generale benessere utilissima.

Appare quindi, secondo le fatteci esperienze e nell'attuale situazione della cosa, certo il più conveniente di far pervenire i lavori preparatorii che qui furono condotti a termine alla Dieta federale, affinchè la stessa ponga l'ultima mano all'opera della revisione e del compimento della costituzione federale e la rechi a definitivo compimento. E se qui tutti i governi procederanno nel senso veramente federativo, è da sperarsi che il gran problema avrà una felice soluzione.

Come le stesse e gli obblighi che in questo rapporto sono stati assunti furono compresi dal governo imperiale, esso l'ha dimostrato con parole e fatti. Esso però anche oggi non è meno risoluto di adoperarsi, per quanto è in lui, per la revisione delle leggi fondamentali della confederazione, riconosciuta come necessaria da tutti i governi confederati, e segnatamente per una più conveniente organizzazione della suprema autorità federale, mentre nello stesso tempo si riserva di rivolgere cure incessanti alla questione dell'allargamento del territorio federale, importante per la salute della Germania.

Possano i rappresentanti di tutti i governi confederati riunirsi a Francoforte nello stesso spirito, e comprendere giustamente la loro grande ed importantissima missione, procedere alla soluzione con eguali sentimenti e scegliersi a motto: Concordia rende forti!

Credo finalmente, signori, che non fo che corrispondere alle vostre intenzioni, se nell'ultima ora della nostra riunione esprimo anche a nome vostro al plenipotenziario reale sassone i più caldi ringraziamenti di noi e dei nostri alti mandanti per l'ospitale accoglienza che qui trovammo, per le molte prove di benevolenza e grazia che l'alta sua corte ci diede in ogni occasione e pel soccorso costante e amichevole che il governo reale sassone ci prestò nei nostri lavori.

Ministro presidente de Manteuffel: Alle parole che in questo posto udimmo dalla bocca di Sua Altezza io dal canto mio non posso che accedere in ogni riguardo. Segnatamente esprimo il mio ossequioso ringraziamento a S. M. il Re di Sassonia, all'alto sovrano, che nella sua capitale ci fece un'accoglienza sì graziosa ed ospitale.

Anche a voi tutti, signori, che dedicaste con sacrifizii le vostre forze al conseguimento di uno scopo comune io rendo i miei caldi ringraziamenti. E se anche sul risultamento delle nostre conferenze si formano dei giudizi sfavorevoli; e se anche una parte della stampa, come accadde durante le pertrattazioni, ne accompagnerà adesso con sospetti anche la chiusura — ciò non farà vacillare la mia persuasione, che questi nostri dibattimenti formano un anello importantissimo forse necessario della catena dello sviluppamento, col quale la Germania dee essere condotta dalle sciagure degli ultimi anni a condizioni ordinate.

Se i governi alemanni non si abbandoneranno ogliosi stanchi, se rifletteranno che la conservazione di loro stessi è in pari tempo un obbligo verso i governati, se tutti i governi se ne renderanno mallevadori, allora, e soltanto allora, riescirà il compimento della grand'opera alla quale si posero qui le prime fondamenta.

— Leggesi nel *Correspondenz-Bureau* di Berlino: La Dieta federale, secondo ci annunciano lettere di Francoforte, s'occupa presentemente soltanto della riforma dei varii rami d'amministrazione. Le vere questioni di significanza continuano tuttora ad essere discusse alle corti di Vienna, Berlino e Monaco.

Berlino 15 giugno. Vuolsi che l'ambasciatore turco presso questa corte abbia ricevuto l'incarico dal suo governo di trasmettere a Costantinopoli rapporti circostanziati sull'amministrazione prussiana e sull'ordinamento degli uffici subalterni, specialmente sul sistema di registrazione. Il principe Karadja si è rivolto per ciò al nostro governo pregando gli venga comunicato il relativo materiale. È naturale che alla sua dimanda fu prontamente corrisposto.

— Alla ministeriale *Gazzetta prussiana* si scrive da Amburgo che le truppe austriache si ritireranno dal sobborgo S. Paolo quanto prima, avendo il comandante austriaco dichiarato che nell'occupado egli non aveva altro scopo che quello di mantenere l'ordine, e che è pronto ad abbandonarlo, ove il Senato gli dia la garanzia che lo stesso non verrà più turbato.

— Nello scorso giovedì partì da Amburgo alla volta di Rio-Janeiro un naviglio con 136 individui arrolati pel governo brasiliano. Presso le autorità gli stessi sono notati come emigranti.

— La polizia di Lipsia tenne ai 13 una perquisizione nell'alloggio d'un impiegato di posta, e gli tolse parecchie lettere di tenore sospetto, giunte da Amburgo.

— Le molte voci che negli ultimi tempi furono sparse dai pubblici fogli sopra imminenti modificazioni del ministri turingi, continuano a correre ad onta che varii fogli le chiamino affatto prive di fondamento. Certo è che l'abrogazione degli statuti liberali della Turingia non potrà seguire che dopo previo cangiamento di persone nei mi-

spettivi ministeri, ed un' esternazione del ministero gotalico, ch' egli si ritirerà piuttostochè assentire ad una riforma od all' abrogazione dello statuto, qualora venisse chiesta da qualche autorità estera, lascia aperto il campo a gravi congetture.

Stoccarda 13 giugno. Il progetto d' una costituzione fu finalmente presentato quest' oggi nella Camera dei deputati dal consigliere di Stato barone de Linden. Le modificazioni essenziali furon fatte nel capitolo che tratta sulla rappresentanza del Popolo. Per la formazione della prima Camera resta abolita la prerogativa della nascita, facendo invece maggior conto sul possesso. Nella prima Camera verranno nominati 20 deputati possidenti. 16 fra i maggiormente censiti, alcuni rappresentanti la chiesa e l' università ed alcuni saranno nominati dal re. I membri della famiglia reale entrano nella Camera dopo compiuti gli anni di maggiorennità, qualora abitino nel paese. La seconda Camera sarà composta di 61 membri da eleggere nei distretti superiori.

(Schleswig Olstein) Scrivesi da Rendsburgo in data 14 giugno: Il generale Signorini fu ieri nel Kronenwerk. Allorchè ritornando in compagnia d' un ufficiale prussiano in una carrozza guidata da un cocchiere di treno prussiano stava per passare il ponte, la sentinella danese fermò i cavalli e dichiarò, la carrozza non poter andar avanti, essendo sulla medesima un soldato comune. Il generale osservò ch' egli era il comandante della fortezza e voleva assolutamente passare. Tutto inutile. Finalmente l' ufficiale prussiano smontò e andò a prendere l' ufficiale danese comandante il corpo di guardia, che dopo lunga capitolazione, permise di passare il ponte.

Il quale avvenimento ebbe per conseguenza che in quella stessa sera il generale Signorini emanasse un ordine dietro il quale da oggi in poi nessun ufficiale danese, sia in uniforme od in abito civile, potrà venire nella città.

INGHILTERRA

Londra 14 giugno. Nella seduta di ieri lord John Russell ha domandato l' autorizzazione di presentare un bill per riformare l' amministrazione della giustizia. In virtù di questo bill, gli onorari del lord Cancelliere sarebbero ridotti da 14 mila a 10 mila lire sterline (150 mila fr.), quelli del Consigliere da 7000 a 6000. Nella medesima seduta il Cancelliere dello Scacchiere domandò un credito per la guerra dei Cafri.

— Si dice che la misura di riforma parlamentare che sarà presentata nella prossima sessione del Parlamento consisterà nella costituzione di una franchigia e di un censo generale di 10 scellini nei contadi e borghi ora esistenti.

SPAGNA

Tutto annuncia che la questione del regolamento del debito sarà probabilmente il solo affare d' importanza che le Cortes potranno definire, stante la stagione inoltrata. Questa si è fatta ad un tempo questione politica e questione di gabinetto talmente complicata, che la soluzione della medesima pare più che mai difficile.

Madrid, 11 giugno. Oggi varii giornali furono sequestrati, e fra gli altri l' *Heraldo*. Siccome ci viene assicurato che il ministero intende di persistere in questa via, i nostri lettori non vorranno meravigliarsi se non ci occupiamo di certe questioni che sono state trattate ieri nel Parlamento. (*Epoca*)

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA — La discussione del Comitato di revisione [illegible] sempre più l' impossibilità d' intendersi; perchè i rappresentanti di certi partiti mantengono sempre nelle loro [illegible]. Il sig. *Cavaignac* non vuole che la Legislativa abbia a dichiararsi [illegible] nella questione della Repubblica e della Monarchia, come intende Cavaignac, nè che si domandi a Berryer di dichiararsi su tal punto. La Monarchia e la Repubblica non si [illegible]; poichè tali questioni vengono decise da una rivoluzione. Ieri egli si associò all' opinione di Tocqueville di autorizzare la revisione per migliorare le istituzioni repubblicane e di modificare la legge del 31 maggio [illegible] legale. Ei vuole una revisione totale, [illegible], lasciando alla Costituente la piena libertà di decidere. — [illegible] che Cavaignac [illegible] di stabilire la questione preliminare tra la Monarchia e la Repubblica; e [illegible] Berryer [illegible] che l' Assemblea non abbia diritto d' imporre tale questione [illegible]. La revisione [illegible] di migliorare le istituzioni repubblicane. [illegible] del presidente [illegible] la rielezione [illegible]. [illegible] Bonaparte [illegible] il voto per lui; [illegible] le parole. [illegible] — [illegible] di una Costituzione. [illegible] alla revisione totale, [illegible] Legislativa. — Cavaignac domandò di

[illegible], che i partigiani della Costituzione [illegible] che la vogliano; e che [illegible] la revisione totale o parziale. Gli uomini dell' ordine, [illegible] dal dire ciò che vogliono. [illegible] la Repubblica [illegible] alla tribuna. [illegible] la forma di governo [illegible] l' articolo 45, che [illegible] la rielezione del presidente [illegible]. — *Charras* [illegible] per [illegible] Berryer parlare chiaro al paese. [illegible] si faccia senza equivoci. Invece di domandare la revisione [illegible] recarsi all' Eliseo a chiedere a Luigi Bonaparte, ch' ei faccia un atto di buon cittadino, dichiarando di non volere una candidatura incostituzionale. — [illegible] la revisione [illegible] per conservare la Repubblica. I repubblicani [illegible] della Costituzione. [illegible] Legislativa [illegible] i poteri della Costituente. [illegible] che Charras abbia detto, che se il presidente [illegible] a Vincennes, e che Montalembert abbia risposto, [illegible] Bonaparte per [illegible]. — La dichiarazione [illegible] di Berryer contro la [illegible] legittimisti da qualche tempo [illegible]. [illegible] Bonapartisti continuano a far [illegible] alla Legislativa. [illegible] di Luigi Bonaparte [illegible]. Il *Costituzionale*, che [illegible] di lui, non mette più in dubbio la prorogazione de' suoi poteri; e lascia solo [illegible] la revisione, o senza di essa. Il *Siècle* [illegible] a nome di Cavaignac, dichiarando [illegible] che il di in cui [illegible] i poteri di Luigi Bonaparte [illegible] per un' era presidente, [illegible] una rielezione anticostituzionale. Non si fa, soggiunge il foglio interprete di Cavaignac, una dichiarazione [illegible] nel cuore una ferma risoluzione. Da qui si vede che il generale [illegible] un' altra volta [illegible] contro le ribelli. [illegible] della Costituzione [illegible] il generale ed i suoi amici, ai quali [illegible]. Vedremo chi sarà il più forte! — A questi principii di ostilità si aggiungono gli scandali, che mostrano la poca fede in cui [illegible] del potere. Il fatto di Carlier [illegible] di polizia, il suo rapporto a Bonaparte pubblicato da Ferrado [illegible]. [illegible] di Carlier [illegible] a Luigi Bonaparte, [illegible] nel *Messager de l' Assemblée*, [illegible] Carlier [illegible] Changarnier-Lamoricière [illegible] Carlier [illegible] il generale di Rovigo allora ministro [illegible] Lamoricière [illegible] Luigi Bonaparte [illegible] il rapporto [illegible]. Se [illegible] tra Carlier e Ferrado [illegible] all' Assemblea [illegible] di calunnia. [illegible] di dichiarare alla tribuna l' innocenza di Carlier, l' altro viene portato dinanzi ai tribunali, ed accusato del medesimo sig. Lamoricière. Ora un dispaccio telegrafico di Parigi del 22 [illegible], che Carlier ha [illegible] al tribunale; e [illegible] alla sua carica. [illegible] di troppi segreti e [illegible] i consiglieri di Ferrado e di Gesquet al tempo di Luigi Filippo.

NOTIZIE DEL COMMERCIO

Borsa di Vienna 24 giugno 1851.

Corso dei cambi	
Amsterdam 2 m. 177 1/2	
Augusta uso 2 m. 175 3/4 L.	
Francoforte 3 m. 174 3/4 L.	
Genova 2 m. 143 1/2 D.	
Amburgo Breve 188 3/4 L.	
Livorno 2 m. 125 L.	
Londra 3 m. 12. 48	
Lione 2 m. —	
Milano 2 m. 142 1/2	
Marsiglia 2 m. 147 3/4 L.	
Parigi 2 m. 147 3/4	
Trieste 2 m. —	
Venezia 2 m. —	
Italiani per c. 2. 31 giorni vista pari.	119
Costantinopoli	300

Corso delle Carte di Stato		
Metall. a 5 p%		95 9/16
» a 4 1/2 p%		83 13/16
» a 4		73 7/16
» a 3		—
» a 2 1/2		—
» a 1		—
Prest. alle S. 1834 p. fl. 500		—
» 1839 »	250	304
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. %		—
a 2 1/4		—
Azioni di Banco		1350
Aggio degli i. r. Zecchini		[illegible]

Udine 25 giugno. — [illegible] delle galette che [illegible] quantità. Ieri [illegible] il prezzo minore fu di a. L. 2. 46, il maggiore di a. L. 2. 80. Oggi fino alle ore 10 a. m. il prezzo minore fu di a. L. 2. 43, il maggiore di a. L. 80.

Prezzo delle Galette

in moneta e peso di Milano, alla libbra d' oncie 28

Gallina L. 4. 10. 6 L. 4. 11. L. 4. 13. 6. L. 4. 10.

Pianura L. 4. 6. L. 4. 7. — L. 4. 6. L. 4. 14. 6. L. 4. 11. L. 4. 17. L. 4. 14.

Milano 27 giugno. Al mercato di Porta Ticinese di ieri i prezzi delle [illegible] furono da lir. 4. 1 a lir. 4. 8 per le generalità, e per le [illegible] di lir. 4. 8. [illegible] di Verona del 23 la galetta [illegible] da lir. 2. 38 a lir. 2. 55 fino lir. 2. 60. [illegible] — Al mercato di Cremona del 24 giugno, i prezzi furono da lir. 33 a lir. 42 al peso. [illegible] I prezzi [illegible] a lir. 4. 10 [illegible] lir. 4. 18 [illegible] della Camera. [illegible]

Mercato di Porta Ticinese del 21. — [illegible] a prezzi di lir. 4. 4. a lir. 4. 8, [illegible] a lir. 4. 14 [illegible] a lir. 4. 14.

Mercato di Santa Maria alla Noce (Brianza), del 20 giugno. — [illegible] da lir. 4. 11 a lir. 4. 17. 6.

Mercato [illegible] del 25 [illegible] (*E. della B.*)

APPENDICE.

PASTORALE DELL' ARCIVESCOVO DI PARIGI.

Noi, Maria Domenico Augusto Sibour, per la misericordia divina e la grazia della S. Sede apostolica arcivescovo di Parigi,

Al clero della nostra diocesi salute e benedizione nel nostro Signor Gesù Cristo.

Dacchè noi abbiamo fatto udire la voce nostra più solenne per far arrivare attraverso tutti i rumori del secolo a' nostri figliuoli spirituali il grido della nostra tenerezza sopraggiunta da timore, noi abbiamo creduto vedere attraverso le nuvole sempre cariche di tempeste il cielo sorridere un istante alla terra. Tre o quattro mila uomini, ora prosternati sul suolo del tempio nell' attitudine dell' adorazione, ora in piedi cantando con tutta l' anima loro le lodi del Signore, gareggiavano d' amore cogli angeli alla comunione eucaristica, al festino dell' eterna verità. E noi dall' alto del sacro pergamo rimiravamo con espansione del cuore a questa parte della nostra famiglia religiosa; noi pensavamo ad un tempo come un simile spettacolo diffondesse la gioia per tutti i santuarii di questa gran capitale, per tutte le chiese del mondo cattolico. Notre-Dame non ci sembrava allora che l' eco dell' immenso concerto de' fedeli, il quale da tutti i punti del globo invocasse la misericordia di Dio. La religione ci parlava al cuore il suo più dolce linguaggio, lagrime di gioia ci cadevano dagli occhi, e noi ebbimo in questo giorno della risurrezione un raggio di speranza.

Ma dopo questa solennità trionfale, noi ci siamo guardati d' intorno e al di sopra delle nostre teste, noi abbiamo interrogato il cielo, cercando seguito a questi avventurosi presagi. Ahimè! perchè avremmo a dissimularcelo? Nessun segno apparve all' orizzonte che potesse rassicurare il nostro cuore paterno e diminuire i nostri timori. Il male trema sempre sotto ai nostri passi. La saggezza umana è al suo fine; ella si dichiara vinta, in presenza di questo scuotimento universale. Gl' imperi più solidi, per parlare coi libri santi, vacillano; la società tutta traballa, come uomo briaco, sull' orlo dell' abisso; e i Popoli esterrefatti guardano al cielo con ansietà, in aspettazione di ciò che minaccia il mondo.

Tale, dilettissimi fratelli, è l' impressione comune e la preoccupazione generale. Il terrore turba le menti più forti, e davanti a questo spaventevole avvenire non v' ha coraggio che non manchi. « Il re sen vanno » sclamava qualche anno addietro un saggio della politica umana. Ciascuno ripete oggigiorno, ahime! che la società tutta se ne va! l' ordine sociale antico s' avvalla, tutto cade, tutto precipita. Ma noi lo domandiamo ai più abili, dopo tale dissoluzione del mondo morale, allorchè il caos si sarà fatto, chi dirà alla luce: Sia! e all' ordine: Ritorna!

Gran Dio! non potremo noi dunque scongiurare la tempesta che mugge e s' avanza, nè stornare questo torrente di calamità pronto a versarsi sopra noi? È dunque sempre necessario, secondo il piano divino, di passare attraverso le angoscie della morte per arrivare alla vita! Il ritorno all' ordine, alla pace, la innovazione della giustizia e del bene non si fanno che a questo prezzo? Converrà pagarlo senza remissione col sovvertimento della civiltà, con tutti gli orrori della miseria?

Ascoltate, fratelli dilettissimi: Iddio si fa rispondere per mezzo del suo profeta, ch' egli ha fatto tutte le Nazioni della terra sanabili: *et sanabiles fecit nationes orbis terrarum*. Ah! vi ha dunque ancora speranza, se noi sappiamo applicare il rimedio al male. Ma quale è il male e quale è il rimedio?

Il male? Gli è, nel seno del cristianesimo, tal cosa di quell' odio contro natura tra il ricco e il povero, che il profeta de' tempi antichi comparava all' inimicizia selvaggia tra la iena e il cane; gli è d' una parte l' egoismo e l' avarizia; gli è l' invidia e la cupidigia dall' altra; gli è l' amore generale e sfrenato de' godimenti materiali, ad oltraggio della legge di Dio che noi calpestiamo incessantemente sotto a' piedi; gli è il peccato infine; poichè il peccato solo fa gli uomini miseri, dicono i sacri oracoli: *miseros facit populos peccatum*.

E il rimedio poi? Non lo vedete? Egli è nella cessazione del peccato, nel ritorno alla dignità della nostra natura immortale, nella scrupolosa osservazione della legge divina, che vuole l' amor fraterno del ricco e del povero, la devozione reciproca, lo spirito di sagrificio, il rispetto di tutti i diritti, l' adempimento infine d' ogni giustizia: perchè se il peccato rende i Popoli miseri, la giustizia sola